

SONO STATI GLI STESSI ESPERTI A CHIEDERE UN RINVIO AL PM FRANZ. LUNEDÌ VERRANNO DEPOSITATE

"Veleni" per le nuove perizie sulla morte di Carlo Giuliani

Le perizie ordinate dal pm Silvio Franz sulle circostanze dell'uccisione di Carlo Giuliani saranno depositate soltanto lunedì prossimo. Già oggi però i periti consegneranno al pubblico ministero ed alle parti un'anticipazione delle loro conclusioni che sono già trapelate ieri da alcune indiscrezioni. Un fatto che il ministro degli Interni Claudio Scajola ha stigmatizzato. «È un'indiscrezione brutta che ci porta ancora una volta a dire che in questo paese bisognerebbe che ognuno facesse al meglio il proprio lavoro mantenendo sempre grande riservatezza su quello che fa». L'indiscrezione riguarda le perizie balistiche da cui sembra che il giovane manifestante sia stato ucciso da una pallottola di rimbalzo. Scajola commenta con poche parole anche le dichiarazioni del padre di Carlo, Giuliano Giuliani che ha accusato lo Stato della morte di

suo figlio. «Io credo che lo Stato - ha detto Scajola - abbia il compito di garantire sempre l'ordine e la sicurezza pubblica e che la violenza non può mai trionfare in alcuna manifestazione. Lo Stato garantisce la libertà di assenso, ma non può garantire la violenza».

A parlare in ogni caso saranno i fatti. Sono stati gli stessi periti a chiedere al sostituto procuratore il rinvio della presentazione delle perizie, per approfondire quegli ele-

menti che hanno permesso la nuova ricostruzione della morte di Carlo. Tra questi il più importante è stato il ritrovamento sul passamontagna della vittima e all'interno del cranio, di micro-frammenti dell'ogiva mescolati con sostanze chimiche compatibili con la vernice rossa dell'estintore. Il proiettile, sparato verso l'alto da Placanica, urtando contro l'estintore sollevato da Giuliani, si sarebbe scheggiato e sporcato nell'urto e avrebbe lasciato tracce sul corpo del giovane.

La novità, emersa l'altro ieri, è stata accolta con prudente soddisfazione dal carabiniere Mario Placanica, indagato per l'omicidio di Giuliani, con l'accusa iniziale di omicidio volontario.

La sua posizione processuale, alla luce delle indiscrezioni sulle perizie, si alleggerirebbe notevolmente e potrebbe anche venire archiviata.

Linea dura invece da parte di Giuliano Pisapia, che assiste la famiglia Giuliani, insieme all'avvocato genovese Lia Vinci. Pisapia ha sparato a zero su tutta l'inchiesta, sostenendo che sia la pistola che il Defender sono stati manomessi e che quanto accertato dall'autopsia di Carlo Giuliani non corrisponde a quanto emerge chiaramente dalla Tac. Alla richiesta di un commento a queste accuse molto pesanti nei confronti degli investigatori, il pm Silvio Franz preferisce non rispondere. Risponde invece a Pisapia, dopo aver letto sui giornali le sue dichiarazioni, l'avvocato Umberto Pruzzo, difensore di Placanica. «In questa vicenda se c'è malafede non è certo da parte nostra - commenta - e non bisogna a tutti i costi trovare i misteri di Stato, perchè qui non ce ne sono. Si tratta di una tragedia che ha coinvolto due giovani e le loro famiglie».